



14 Luglio 2015

«Mare Motus» a Lipari, grande '900 sull'isola

MOSTRA. Fotografi, celebri maestri della pittura del secolo scorso e una testimonianza di Burri. Fino al 30 settembre nella chiesa di Santa Caterina e nel castello eoliano

LIPARI

●●● Sulle risonanze dell'isola plurale di Gesualdo Bufalino, sulla Sicilia che non è «grumo di razze e costumi ma è cangiante, composito e contraddittorio continente», su questa marea di idee e di storie con tutti i sentimenti che cambiano da isolamento a isolatria, da isola a isola, arriva a Lipari l'evento culturale delle Eolie 1950-2015, la mostra *Mare Motus - L'isola* con opere e installazioni di firme celebri e grandi maestri del Novecento.

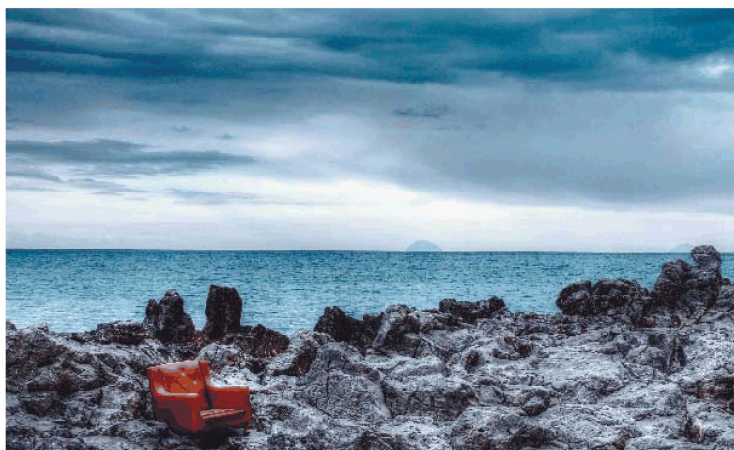
Una poltrona parla dell'umanità di fronte al mare di Alicudi, è l'immagine fotografica di Veronica Nalbone che ricorda ai curatori di *Mare Motus* Lea Mattarella e Lorenzo Zichichi «i mobili nella valle di Giorgio de Chirico, un'opera poetica dove infine approdare». Maria Elisabetta Novello e Gregorio Botta si muovono fra le ceneri di Stromboli e di Vulcano e creano giochi di acqua illuminata che sfugge in riflessi alle pareti, Riccardo Monachesi immagina una fuga di ali e acqua.

E con i suoi *Dormienti* adagiati sull'acqua Mimmo Paladino trasforma una cella in uno spazio lirico sulla prigione e in uno spazio tragico per extracomunitari sventurati. Si sente anche nel testo dei curatori «il rumore di alcune gocce d'acqua scendere dall'alto e c'è una sola lampadina che illumina la scena. come in *Guernica* o nella *Vucciria*». E ancora il mare blu nelle opere di Carlo Gavazzeni Ricordi, Fathi Hassan, Alessandra Giovannoni, chiusi in una cella «per portare lo sguardo fuori con visioni marine, con preghiere...».

Il mito dell'Isola e intorno una cascata di acque, di onde e di fontane, ne ha pensata una anche in un corridoio esterno Carin Grudda. E poi c'è la Sicilia dell'*Ape mezzo di trasporto* di Andrea Di Marco, ci sono riferimenti all'*Isola* della regista siciliana Costanza Quatriglio, ai pescatori di Mazara del Vallo è dedicato l'ex voto di Laura Panno che in vetro chiude la memoria dei lapilli di vulcano, mentre nel dittico di Cristiano Pintaldi il nero è interrotto da un fumo

«che si segue quasi con la nostalgia di non esserci stato mentre tutto ciò accade».

Inaugurata fra una folla di visitatori e autorità nell'ex chiesa di Santa Caterina e negli spazi dell'ex carcere del castello, *Mare motus* è ideata dal direttore dei lavori Michele Benfari e dall'archeologa Maria Clara Martinella. Visitabile fino al 30 settembre raccoglie i lavori dei fotografi Martin Parr, Elger Esser, Nan Goldin, Gioberto Noro, Carlo Gavazzeni Ricordi, Raffaella Mariniello, Alice Pavesi Fiori, le videoinstallazioni di Elena Bellantoni, artisti come Valerio Berruti, Rosario Bruno, Franco Accursio Gulino, Mauro Di Silvestre, Alessandra Giovannoni, Silvia Camporesi. E opere dei maestri del Novecento, da Carla Accardi a Fausto Pirandello, Renato Guttuso, Piero Guccione, Pietro Consagra ed Emilio Isgrò, una testimonianza di Alberto Burri che collega la mostra di isole e mare alla terra di Gibellina. (D.P.)



L'opera fotografica «Da lontano» (2013) di Veronica Nalbone